QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA
18 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 16
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-039, 55-961 — Presso per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (sino a 50 mm. Diritto fisso addenoni L. 900). Cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/2717): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'amnistia al congresso

Sotto la denominazione generica di amnistia si confondono, per lo più, due diversi istituti: l'amnistia e l'indulto, di profonda e diversa portata. Il primo, infatti, estingue l'azione penale, cioè fa sì che non sia punibile un fatto previsto come reato (cosicché più non si celebra il processo nei riguardi di coloro che ne sono imputati per averlo commesso prima della data stabilita dal provvedimento. Questi, se già condannati, vengono senz'altro prosciolti). Permangono i danni civili ed amministrativi della condanna. L'indulto invece non è che una diminuzione o commutazione della pena, che si applica a condannati che abbiano, pur avendo commesso il fatto prima della data stabilita.

L'attuale provvedimento ha seguito una singolare procedura, dovuta alla Costituzione, che ha lasciato alla competenza del Presidente della Repubblica il solo potere di grazia individuale, mentre ha stabilito che la amnistia e l'indulto siano da lui concessi su legge di delegazione delle Camere. Mancando quest'ultima, dopo il voto della Costituente, dovette provvedere ad emanare un decreto legislativo per delegare al Presidente il potere di attuare il provvedimento.

L'impressione generale che suscita il decreto di amnistia è negativa. Alcuni criteri che debbono presiedere ai provvedimenti di grazia: non colpire i recidivi, ne degli animi, equità, esso limita la portata dell'amnistia a quei reati per i quali chi li torbido momento attuale ha in qualche modo provocati, commessi da quei cittadini su cui più facilmente pesa l'ambiente in cui vivono, senza che nei loro atti si possa riconoscere una particolare gravità. Sono questi i più lievi reati minori, che potrebbero giustificarsi con ragioni politiche, e quei delitti politici (non comuni) per cui il minimo della pena non supera i tre anni.

Più larga estensione ha l'indulto. Questo, commutazione o remissione parziale della pena. Anzitutto con questo provvedimento l'Italia rientra nella tradizione che fece grande il Beccaria, proscrivendo la pena di morte, che viene commutata nell'ergastolo. Violata questa tradizione dal fascismo, doveva la nuova Italia riprendere, come quella che non solo si adegua alle moderne concezioni etiche, ma più risponde allo spirito di una civiltà, che ebbe accenti umanissimi sin dall'antichità classica e svolse e sostenne con vigore, in alcuni periodi, pur nei tempi più cruenti, i principi della morale civile e cristiana.

Anche in questa parte del provvedimento si riconosce il carattere dell'equità e della distensione degli animi. L'amnistia non ha carattere politiche, il discriminamento morale dei giovani posti di fronte a situazioni opposte del bene e del male, in un tempo in cui più ardito potrebbe riuscire il discernimento, impongono provvedimenti di clemenza che temperino la severità delle condanne. E se il popolo italiano ne comprenderà la portata morale, che supera assai quella delle singole norme e dei singoli casi, potrà rivendicare, fra l'ira quell'avvio verso una normalità civile, che è il bisogno più urgente di tutti gli italiani. La legge permette con la sua severità, ma in conseguenza di essa non trova che pochi casi